

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni. Udine, e Regan, anno L. 15, Sem. L. 750 (in L. 4) (Negli Stati dell'Unione Postale Aust. Ungh., Germania ecc., conviene inserzioni. Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cont. 50 - III pag. dopo Estero 32 - 1 p. - 8) (Prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24. Involontariamente presso il Corpo del Giornale L. 2 la linea

La riforma del riordinamento penale e carcerario.

Il titolo veramente promette più che non sia in grado di mantenere, perchè l'argomento che esso annuncia non può avere in questo scritto che una rapida trattazione. Una risoluzione minuta del problema della riforma dell'ordinamento penale e carcerario non è, dall'altra parte, impresa da affrontare a cuore leggero: filosofi e politici che vi si accingono, affaticati, di rado hanno conclusioni precise e soddisfacenti. Ben lungi sia quindi da me l'intenzione di sciogliere il nodo: non voglio far altro che volgarizzare, e ciò esporre con ordine e chiarezza, lo Stato della discussione intorno i vari punti importanti del problema.

Il punto della riforma che si presenta maggiormente a una pronta attuazione è quello della netta separazione tra adulti e minorenni nel trattamento penale e carcerario: e forse perchè è uno dei punti principali, è quello del quale meno si è vista l'impostazione: ancor oggi da parecchie legislazioni non si è fatto alcun passo in tal senso. Invano gli Stati Uniti e l'Inghilterra hanno dato il buon esempio introducendo nel loro ordinamento penale e carcerario il principio della diversità del trattamento: l'Italia, per citare la nazione che conosciamo meglio, non solo giudica nelle stesse condizioni il minorenni e l'adulto, solo tenendoli per il minore a pena più miti di cui non si risente e non si può risentire il beneficio, ma nelle carceri, salvo che in quelle delle grandi città, confonde minorenni e adulti in maniera tale che può dirsi ignominiosa.

E' da rallegrarsi, giacchè siamo su questo discorso dell'inconcepibile trascuratezza del nostro Stato per quella preziosissima esistenza che è il minorenni, che il buon senso dei ministri guardasigilli sia giunto da qualche tempo a proibire l'accesso dei minorenni come spettatori nelle sale di giudizio: il provvedimento, benchè talvolta rimanga lettera morta, è un principio di conversione alla modernità, che è poi l'antichissimo senso comune, dei nostri regitori.

Viene poi un altro punto di riforma il quale è anch'esso di non difficile attuazione: quello della segregazione dei condannati l'uno dall'altro. Il vero e solo trattamento carcerario è quello della segregazione: non si intende, non si può intendere allontanamento dalla comunità sociale di un uomo fattosi colpevole di atti immorali quando quest'uomo, invece d'essere aiutato a ripiegarsi su se stesso perchè conosca e ripudii le sue colpe, sia abbandonato alla compagnia di altri uomini come lui colpevoli e forse più di lui: questa è l'assurdità delle maggiori e peggiori menti umane abbia escogitato. E ciò dico senza tentare nemmeno di esporre le iniquità e le turpitudini che avvengono nelle camerate carcerarie, in specie in quelle di minorenni: la penna rifugge da certe descrizioni che d'altra parte possono essere immaginarsi. Si pensi, ad esempio, ad uno studente condannato per qualche ragazza, il quale capiti nel suo ingresso nel carcere in mezzo a ladri, violenti e peggio ancora: che avverrà di lui, in quella bolgia infernale dove, come tutti sanno, i superiori male bastano e poco possono fare? Con una segregazione rigorosamente attuata si darebbe valore a tutte quelle disposizioni del codice penale per le quali si stabilisce che i condannati a certe pene non infamanti, scontino il loro tempo in sezioni carcerarie separate: disposizioni non mai rispettate nella pratica, fuorchè, e sempre irregolarmente, nelle grandi città e nei grandi penitenziari.

Il principio della segregazione è stato in buona parte introdotto nella pratica moderna e non si deve far altro che darvi piena attuazione. S'intende che qualora ciò fosse raggiunto, comparirebbero gli odierni lavori forzati che sono veramente mostruosi: il lavoro anzi tutto non deve essere un obbligo, deve dare sempre a chi lo compie il beneficio dell'intero guadagno (per il carcerato il guadagno comincierebbe quando fosse soddisfatta la spesa del mantenimento) e per terzo non deve, di regola, nel carcere, esser fatto in comune. La vita in compagnia, durante il solo giorno, e il lavoro in compagnia, non si marrebbero, nell'ordinamento che si auguro, come eccezioni da concedersi con grande prudenza a chi se ne rendesse meritevole: le varie compagnie, s'intende, dovrebbero essere accuratamente vegliate.

Ma qui occorre un chiarimento: il condannato fosse sottratto ad ogni qualsiasi commercio dei suoi simili, la pena sarebbe crudele e non v'è maggior tormento della solitudine e non è sempre facile correggersi quando si è soli con la propria coscienza. Per questo appunto più sopra ho detto che egli deve essere aiutato a ripiegarsi su se stesso: e intendo da persone oneste e oneste. Quali?

Qui siamo a un altro punto della vasta riforma: al punto più importante forse e quello che lascia più esitanti. Esso è in realtà meno arduo di quel che sembra: ma riconosco anch'io che non si può trattare come d'un provvedimento da tradursi in legge dall'oggi al domani. Gli agenti carcerari devono assolutamente scomparire: non è nemmeno immaginabile che un buon ordinamento carcerario possa reggersi con coloro che oggi sono preposti alla diretta cura dei condannati. Si potrà essere rispettosi per la classe dei detti agenti, ma è innegabile che essi non possono compiere in nessun modo l'ufficio che noi abbiamo attribuito ai custodi dei condannati: Custodi nel senso nobile della parola e non nel senso piuttosto volgare in cui si è oggi costretti per questo caso a interpretarla.

Gli agenti carcerari hanno due gravissimi torti: quello di essere ignoranti e talvolta di animo più rozzo che i condannati stessi e quello, secondario ma che ha la sua importanza, di vestire una divisa.

Perchè non vi dovrebbe essere una pratica di psichiatria nelle carceri, come v'è una pratica di medicina negli ospedali? Perchè la scala che conduce ai sommi gradi della gerarchia carceraria non dovrebbe cominciare col gradino di assistente? S'intende che l'assistente, il quale avrebbe fatto studi di medico dell'animo, non sarebbe il carceriere odierno e non andrebbe in giro col mazzo di chiavi. Sarebbe un infermiere borghese che, diversamente da quello degli Ospedali il quale compie un lavoro tutto materiale in aiuto al medico, compirebbe un vero e proprio ufficio di medico praticante. E certi servizi che oggi son propri del carceriere e che domani toccherebbero all'assistente? Nulla vieta credere che in un carcere bene ordinato potrebbe non sentirsi il bisogno: le invenzioni moderne sono tali e tante che non si capisce davvero come per molte operazioni si ricorra alla mano dell'uomo. Del resto, come negli Ospedali il medico è assistito dall'infermiere, nel senso materiale che ho sopra descritto, così l'assistente potrebbe valersi per qualche necessità della vita carceraria di uomini di fatica. Scomparirebbe con la riforma auspicata ogni asprezza nell'ambiente umano del carcere, tanto per parte degli assistenti in tutta la loro gerarchia, quanto per parte dei medici i quali si modellerebbero sull'esempio dei loro colleghi psichiatri: asprezza che è tanto da riprovarsi e che è una delle non ultime cause per le quali oggi il carcere piuttosto che educare e correggere irrita e pervertisce. E, poichè siamo in tema di asprezza, questa dovrebbe anche scomparire, nel carcere che io disegno, nell'ambiente materiale del carcere e nel suo trattamento fisico: lungi da me l'idea che il carcere debba essere un eden, ma ferma in me la convinzione che la cella non dovrebbe essere il luogo di oppressione che quasi sempre è oggi, ma la stanzetta chiara e pulita ove per nessun segno esteriore troppo visibile dovrebbe riconoscersi il carcere e che il carcerato dovrebbe godere di aria, luce, moto e di un cibo nutriente bastevole per una vigorosa esistenza.

Così soltanto, sentendosi sano di corpo e vedendosi indirizzato al bene da tutto il suo ambiente materiale e morale, ed essendo d'altra parte costretto alla solitudine che in tali condizioni sarebbe veramente purificatrice, il carcerato potrebbe trarre dal carcere il giovamento che la comunità sociale ha diritto di attendere. Un audace, qua si sbriglierebbe a dipingere il carcere futuro come una campagna popolata di casette a un sol piano e a una sola stanza, ognuna circondata da un suo piccolo giardino e divisa quasi invisibilmente dalle altre: io non giungo a questo: mi contento della cella di città, ma desidero che essa radicalmente cambi. Ma ora ci è impossibile proseguire se non affrontiamo l'argomento della riforma sostanziale della pena.

L'avvenire della pena carceraria come si mostra oggi all'osservatore attento è che essa si riduca ai casi di dimostrata antisocialità nei quali sia strettamente necessario segregare il condannato perchè abbia modo di ripiegarsi su se stesso e determinarsi in maniera più conforme al suo e all'altrui vantaggio. Scomparirebbe così la pena carceraria in tutti quei casi (e sono innumerevoli) in cui non allo spirito antisociale del colpevole debba attribuirsi la colpa, ma a un smarrimento sia momentaneo che abituale prodotto da un dato ambiente e dalla facilità a compiere una determinata azione. Mutato quell'ambiente e allontanata quell'occasione, il colpevole è messo in grado di tornare a essere un uomo pienamente sociale: rimarrebbero quindi alcune delle odierne pene giudiziarie e di

pubblica sicurezza che a questo scopo appunto intendono, per esempio quella del confino e dell'obbligo di ricambiare non più tardi di una data ora. Rimarrebbe poi sempre, estesa a molti casi per i quali oggi non è adoperata, la pena dell'ammenda che può in qualche momento essere utilissima.

Il concetto di restringere la pena carceraria ai casi di vera necessità è chiaramente segnato anche nel presente ordinamento penale con la lodevolissima condanna condizionale che, saviamente usata, non può non produrre buoni frutti.

Ma la maggior riforma della pena carceraria, quella che le toglierebbe l'insulsa e crudele rigidità odierna, la quale, si noti, è temperata dai frequenti condoni di pena per amnistie o per grazie sovrane, sarebbe che la pena non avesse durata fissa. E del resto, data la auspicata profonda trasformazione del carcere in luogo di cura delle anime, nulla di strano che tale cura debba durare, come la cura del corpo, non più né meno di quanto è necessario. Per questa riforma vale quel che ho detto di altre, e cioè che è pazzesco pensare potervi giungere d'un salto: è necessario invece accostarvi con provvedimenti graduali, il più facile e il più efficace dei quali sarebbe l'estensione e il regolamento del diritto di grazia, su proposta dei direttori di carcere. Passato un certo tempo di pena, il direttore di carcere giudicherebbe se il condannato fosse o no in grado di tornare nella comunità sociale e farebbe la sua proposta. Le eccezioni a una tal regola verrebbero poi da sé e il nuovo ordinamento si instaurerebbe gradualmente, senza scosse.

E ora avremmo finito, se non dovessimo parlare di due o tre riforme ancora, di minore importanza, le quali non hanno trovato posto nella trattazione precedente.

La prima è quella dell'aiuto al carcerato dopo l'uscita dal carcere. Non solo il minorenni cui oggi provvedono istituti appositi come il Refugio del Giudice Majetti a Roma

illustrato tempo addietro dalla « Patria del Friuli »; ma anche l'adulto dovrebbe trovare all'uscita dal carcere il ricovero e la protezione di cui non può non aver bisogno: e dovrebbero trovare ambedue, minorenni e adulti, facilissima la via alla riabilitazione legale, dimodochè il passato triste e vergognoso non continuasse e gravare sul loro capo.

Nel nuovo ordinamento il carcere dei giudicabili si ridurrebbe pur esso al minimo: non sarebbero cercati se non coloro dalla cui libertà ci fosse veramente a temere per il cammino della giustizia e che non si potessero segregare altrimenti: ma carcerati separatamente dai condannati, e quindi forniti possibilmente di tutti i comodi della vita libera. Un passo in questo senso si è fatto e si fa valendosi delle disposizioni sulla libertà provvisoria. Ridotto al minimo il carcere dei giudicabili, anche con un maggiore acceleramento della macchina giudicante, si attenuerebbero le conseguenze degli errori giudiziari, per i quali in ogni modo dovrebbe sempre provvedere, come pare ora si ottenga anche in Italia, l'indennità, in ogni caso, ci sia stata o no condanna, e l'ampio diritto di chiedere il rinnovamento del processo, se condanna c'è stata.

Come ho cercato di far notare man mano che esponevo la riforma dell'ordinamento penale e carcerario che si va disegnando da parecchio tempo nella mente di filosofi e di politici, molti dei passi che conducono alla meta sono stati compiuti e molti se ne compiono. Così a grado a grado tutto un nuovo edificio sorge sulle rovine del vecchio: il vecchio non cade d'un colpo ma si scrosta, si logora, si fa sempre più esiguo e non lascia infine di sé che il ricordo. Ognuno pezzo del vecchio che cade è un pezzo del nuovo che s'insedia: e da ultimo sarà impossibile riconoscere nel nuovo il vecchio. Non illudiamoci quindi di trasformazioni repentine: la trasformazione c'è e ci sarà sempre, ma lenta e graduale secondo il cammino della vita che è altrettanto lento e graduale.

Guido Pighetti.

Cronaca Provinciale

La Spilimbergo-Gemona

Il nostro ESPIGI ci manda da Roma in data 8:

Poche notizie restano a dare sulla costruzione della ferrovia Spilimbergo-Gemona.

Mi consta che il primo tronco è quasi ultimato e per questo tratto di ferrovia si porrà prestissimo mano al suo armamento.

Del secondo lotto si sa che la sua costruzione procede alacramente. I lavori sono già ultimati fino a Pinzano e da Pinzano a Cornino si lavora febbrilmente.

Del terzo tronco, cioè da Cornino a Gemona, domani 9 corr. i lavori saranno messi in appalto.

Dopo conosciuto l'esito di questo appalto sarà provveduto perchè i suddetti lavori siano subito iniziati essendo essi stati riconosciuti urgenti.

A proposito di ferrovie e strade in Carnia

Nella Patria del 8 corr. si legge un articolo intitolato « Prolungamento della Ferrovia del Cadore » datato da Tolmezzo.

L'articolo accenna ad una riunione tenutasi in Aurouzo per chiedere al Governo il prolungamento della Ferrovia Belluno-Piani di Molins fino a Lozzo di Cadore e chiede cosa si fa in Carnia per dar la mano ai fratelli del Cadore tartassando la Carnia interna per la sua inerzia.

All'estensore dell'articolo si può comodamente rispondere nei seguenti termini.

La ferrovia Villa Santina-Cadore ferrovia prima strategica, che commerciale, sarebbe già costruita se dominasse ancora l'Austria e che la ravvisasse buona per l'offensiva o per la difensiva. In materia di ferrovie strategiche l'eterno nostro nemico non bada ai mezzi finanziari, ai pareggi di bilancio, fa debiti ed una cerchia di ferro con ferrovie e fortificazioni, ben sapendo che è più forte, chi è più armato e che con una giornata campale o tutto si perde o si tornano ancora a riacquistare le regioni abbandonate a malincuore.

Ma forse l'ingenuo corrispondente ignora che dopo tanti anni di dibattito la ferrovia Ostiglia-Treviso non è neppure ancora segnata definitivamente sulla carta; ignora che della Pedemontana Sacle Pinzano il Luzzati si era quasi dimostrato inconscio e seccato delle rimostranze fattegli in argomento. E se quelle due prime linee eminentemente strategiche dormono il sonno dei giusti, con grande consolazione della cara alleata, cosa volete voi, signor corrispondente, pretendere che il patrio Governo pensi alla congiunzione di Villa Santina col Cadore? Ingenuo! Si potrebbe pretendere ciò quando

il Governo pensasse seriamente alla difesa del confine orientale, che avesse mano all'Ostiglia-Treviso, che si fissasse in mente che è giustizia fortificare il Friuli perchè non sia facile preda all'invasore — preda che vale immensamente più dei milioni che costerebbero quelle ferrovie — ma il Governo fa orecchio da mercante! Oh l'Austria si, comprende le sue necessità e quantunque il suo bilancio presenti le falle non ci bada!

E voi credete che con agitazioni con comizi, con ricorsi si possa ottenere la ferrovia Villa Santina-Cadore! Ingenuo per la seconda volta!

E' il Ministero della Guerra che deve dire. Pella difesa della Patria, fino a ieri conculcata dai barbari, occorrono le ferrovie A. B. C. i forti D. E. F., e trattandosi di difesa non ci devono essere ragioni di bilancio. Fino a che l'Italia si culla nel dolce sonno della Triplice, senza tenersi pronta ad un brutto risveglio, c'è da disperare.

Lode però ai nostri Deputati al Parlamento che come le Oche Capi tolline hanno svegliata e tengono desta la Patria. Seguitino nella via in trapesa e facciamo come Catone che ad ogni seduta del Senato Romano (come il nostro Imbriani) ripeteva « Delenda Cortago » che era l'eterna nemica di Roma, e noi pure ne abbiamo una simile, contro la quale, anche a ragione dei tempi mutati, nessuno di noi grida che sia distrutta, ma tutti dovremmo gridare: Italia preparati alla difesa contro la tua alleata!

Ampezzo 5 maggio 1911.

P. S. Caro corrispondente Tolmezzo: Per fare la ferrovia Carnia - Villa Santina - ottimo affare per la Veneta - i Comuni della Carnia per 35 anni devono sottostare ad un ingiusto contributo, poichè il patrio Governo non ha potuto elargire che lire 4800 al chilometro! E questo basti!

S. Vito al Tagliamento

Nuova rappresentanza

Nel nostro paese si sentiva assolutamente il bisogno di avere una rappresentanza diretta per gli emigranti negli Stati Uniti e di qualunque punto del Canada, stato quest'ultimo dove maggiormente affluiscono i nostri.

Regolarmente veniva autorizzata dal R. Commissario gen. di Roma, dalla R. Prefettura, e dal Sindaco di S. Vito, a fare operazioni di emigrazione, oltre la Ligure Brasiliana, anche per la Sicilia Americana, (nord America) il sig. Federico Vizzotto, a cui auguriamo buoni affari.

IMPORTANTE INTERESSE PROVINCIALE

L'acquedotto del Rio Gelato.

Invitati dal R. Prefetto convennero ieri all'ufficio di Prefettura (come annunciammo) i Sindaci dei Comuni di: S. Daniele, Fagagna, Moruzzo, Rive d'Arcano, S. Vito di Fagagna, Dignano, Coseano, S. Odorico, Meretto di Tomba, Campoformido, Pasian di Prato, Pasian Schiavonesco, Sedogiano, Pinzano, Rogogna e Martignacco per un'intera relativamente alla costituzione del Consorzio per un acquedotto derivabile dal Rio Gelato.

Mancava, senza giustificazione, il rappresentante di Codroipo, il cui Comune fu sempre dissenziente.

Presiedeva il prefetto comm. Brunialti. Assistevano l'ing. progettista sig. De Toni e il prof. cav. Frattini medico provinciale. Invitato dal R. Prefetto, intervenne anche il segretario del comitato promotore Gov. Covassi. I Sindaci dei Comuni di Martignacco e Fagagna avevano a fianco i loro segretari signori Fulvio e rag. Zardini.

Nell'aprire l'adunanza, il Comm. Brunialti salutò e ringraziò gli intervenuti di aver risposto all'invito da lui diramato: rispose che è indice di civiltà e di progresso. Spiegò lo scopo della riunione e dà la parola al cav. prof. Frattini, il quale svolge l'argomento nei riguardi dell'igiene e della pubblica salute.

Alle applausive parole del cav. Frattini fa seguito, per la parte tecnica l'ing. De Toni che s'allarga nel problema irto di cifre e di esaurienti notizie.

La discussione in seno all'assemblea si fa animata ed esauriente. Parlano il cav. Attilio Pecile e il sig. Mattiussi, membri del comitato promotore.

I Sindaci di Pasiano di Prato, Pasian Schiavonesco e Campoformido, a nome di Feletto Umberto, dichiarano di non poter aderire al consorzio per il fatto che essi si sono già costituiti per un altro acquedotto con derivazione dalle falde del Torre. Il Progetto è già compilato (soggiungono) e non attende che la materiale esecuzione.

Vorrebbero invece entrare a far parte del nuovo consorzio i Comuni di Pinzano, Rogogna e Martignacco, i quali non sono stati compresi nel Progetto De Toni.

I Sindaci dei Comuni di Sedogiano, S. Odorico e S. Vito di Fagagna personalmente si dichiarano favorevoli al progetto, ma non possono prendere impegnative, perchè i rispettivi consigli si sono in precedenza pronunciati contrari alla spesa.

In fine, dopo una laboriosissima seduta, e con voto unanime, l'adunanza passò alla nomina del Comitato esecutivo, a formar parte del quale sono stati chiamati i signori: Pecile cav. Attilio sindaco di Fagagna, Mattiussi Virgilio sindaco di Coseano, Rainis cav. avv. Nicolò sindaco di S. Daniele, Declani co. cav. Francesco di Martignacco, A. Segretario fu riconfermato il sig. Giovanni Covassi.

Il Prefetto comm. Brunialti raccomandò agli interventi di rimuovere tutte le difficoltà che potessero affacciarsi per l'esecuzione di questa importantissima opera di redenzione igienica e di moderno progresso, inquantochè le eventuali fluttuanze, là dove non fossero giustificate, verrebbero frustrate con altrettanti provvedimenti coercitivi giusta la facoltà data dalla nuova legge sui provvedimenti igienici.

E il nuovo comitato esecutivo (non più provvisorio) per far vedere la sua alacrità e il suo premuroso interessamento, ha già indetto una riunione per sabato p. v. nello studio dell'ing. De Toni, il quale rimarrà sempre il Papà del grandioso progetto e avrà (meritatamente) la direzione tecnica e intellettuale.

Bertolo Fulmine che uccide due bestie e tramortisce due uomini.

8. Sabato sera nella frazione di Pozzecco accadde un fatto che fortemente impressionò tutta la popolazione del luogo e dei paesi vicini. Certo Cesare Francesconi d'anni 46 si trovava nel campo con il figlio Pietro d'anni 20 e il cugino Luigi d'anni 54. Avevano arato sino alle 17 con 3 paia di buoi.

Verso quell'ora quando stavano per tornare a casa si scatenò un violento temporale con frequenti scariche elettriche.

Nella speranza che l'imperpetua fosse passeggera, il Luigi Francesconi si andò a riparare dall'acqua sotto un gelsò. E fortunatamente per lui che il cugino lo chiamò poco dopo invitandolo ad aiutarlo a staccare le bestie. Infatti lo aveva appena lasciato che un fulmine s'abbattè sull'albero, scorticandolo tutto.

Intanto il giovanotto Pietro teneva con una mano per la corda un paio di vitelli, che pel primo anno s'attaccavano all'aratro. Sopraggiunse

il cugino Luigi e uno da una parte e l'altro dall'altra s'accingevano a staccare le bestie quando un fulmine scoppiò, mandando in frastumi il glogio dei vitelli.

Uno di questi cadde morto istantaneamente, l'altro morì poco dopo. I due uomini furono gettati a terra tramortiti.

Fortuna che il giovanotto teneva in mano la corda anzichè la maniglia del glogio.

Il tramortimento fu assai forte poichè per più di due ore il giovane non si poté far rinvenire; il cugino rinvenne più presto.

Il Francesconi Cesare rimasto incolume vedendo il figlio a terra che non dava segno di vita lo credette morto e come impazzito dal dolore si diede a correre su e giù pel campo.

Il triste spettacolo degli uomini e animali stesi a terra fu avvertito prima di tutti da certa Elena Morello che si trovava a passare da quelle parti.

Portata la notizia dell'accaduto in paese, accorse gente per gli opportuni soccorsi. Gli uomini sono fuori pericolo. Gli animali erano assicurati. Il fatto, come dissi, ha prodotta grandissima impressione e tutta la domenica ci fu un accorrere di gente a vedere gli animali fulminati.

Vito d'Asio

Decesso e Funerari. Ci scrivono da Pielungo in data dell'8:

Oggi seguirono i funerali del giovanetto Ceditin Francesco di Domenico-Ciga, spirato sabato 6 corr. dopo lungo soffrire, nell'età di soli 14 anni.

Oltre ai congiunti e numeroso popolo presero parte alla funebre cerimonia tutti gli alunni delle nostre scuole elementari.

Spicavano tre splendide corone colle seguenti scritte: « I genitori al loro Nino » « I tuoi compagni di scuola » « Gli amici sinceri di famiglia ».

Prima che la salma scenda nella tomba, con brevi parole il giovanotto Guglielmo Guerra porge all'amato condiscipolo l'ultimo saluto a nome dei compagni, strappando lagrime di commozione a tutti i presenti.

Alla famiglia desolata mandiamo l'espressione sincera del nostro cordoglio.

Cividale

Il manifesto contro il Sindaco dell'Associazione democratica

Ecco il manifesto pubblicato dall'Associazione democratica in seguito agli incidenti avvenuti nel nostro Consiglio provinciale:

Cividalesi!

Il vostro Sindaco ha finalmente gettata la maschera!

Nella seduta del Consiglio Provinciale di ieri, egli, dichiarando di astenersi dal voto sull'ordine del giorno affermando l'«Unità della Patria con Roma Capitale», s'è rivelato quello che realmente è, un sovversivo!

L'Associazione democratica di Cividale, nel mentre deplora che a capo di una città che vanta tradizioni liberali, vi sia un uomo che calpesti i più alti sentimenti degli italiani e non arrossisce di accettare onori ed insegne da chi regge le sorti dell'Italia Unità, addita a Voi questo nemico della Unita Italiana e lo abbandona al giudizio degli uomini liberi.

Cividale, 9 maggio 1911.

L'Associazione democratica

Un telegramma a Giolitti

Sul voto dei Sindaci contro l'Unità d'Italia.

Ci si comunica il seguente telegramma: S. E. Presidente Consiglio Ministri Roma.

Ieri in seduta Consiglio Provinciale, Udine presente Prefetto, Consiglieri Brosadola e Goja, Sindaci di Cividale e Premariacco, cavalieri corona d'Italia, osarono rifiutare voto commemorazione, cinquantenario unità Patria augurando trionfo causa papale Associazione Democratica Cividale e Mandamento, interprete indignazione universale di questa patriottica popolazione, addita a V. E. deplorabile e provocante contegno di due ufficiali dello Stato, invocando pronti provvedimenti a tutela e soddisfazione sentimento patriottico atrocemente vilipeso.

Pollis presidente.

Per la gara di tiro a segno di Roma.

Ecco i nomi delle signore che diedero il loro contributo per un dono alla gara di tiro a segno che si svolgerà fra breve in Roma: Cont. Irene d'Attilio 10; Teresina Rabin, Maria Nuci Zanelli, Lydia Poletti Velligh, cont. Antonietta de Brandis - Cioaj Beltrama Clara Cacavaz Calderari, cont. Bianca de Paciani, Ines Pontoni, bar. Lily de Craigher Flotowa, Maria Moro Gori, nob. Anna Volpe Pasini, cont. Amalia Agricola Carli, cont. Teresa Fellusenet della Torre Valvasina, Rosina Franz de Senetti, Letizia Buolini Tomasoni, bar. Olga de Craigher Gabriel, Lucia Brosadola Soberti, Alice Gottardi Angeli, Umberto de Senibus Orlandi, Alba Bernardi Masari, Alice Straxolini, Iva de Pollis Gabriel, Eugenia Garbino, Teresina Zuliani Dorico, Elisabetta Barbone, Augusta Foranelli Moro, cont. Chiara de Portis, Elvira Piccoli Schenfeld, cont. Teresina Gabriel de Pappi, Bice Dori-

Presso la Pasticceria Giuliani si trovano uno splendido servizio in argento per nozze, battesimi e sovrès Assortimento dolci, confetture, cioccolato, bomboniere - Piazza del Duomo telefono 405.

Architettura e architettura.

Nell'occasione della cerimonia della prima pietra, ora in uso, del palazzo degli uffici di Udine, il Gazzettino del 28 scorso mese riproduce una cronaca del costruito Palazzo Comunale della città, con alcuni cenni sulla relazione che accompagna quel progetto.

In quei pochi cenni è detto che l'architetto si è attenuto allo stile italiano del 500 e 600, per quanto era possibile colle esigenze moderne e con i materiali da impiegarsi, sicché l'edificio a opera finita avrà un'impronta moderna.

E' appunto per l'evoluzione dei nuovi usi e bisogni che l'arte, la quale mai si arresta, mai si fossilizza, non può concepire in un periodo distante da quello in cui si trova, manifesta. Essa segue di pari passo le aspirazioni umane col lavoro naturale di evoluzione, di trasformazione, di fine di materializzare, di caratterizzare la sua epoca.

L'architettura, più delle sue consuetudini, è sempre l'interprete vera dei costumi sociali, mai divenne la schiava dell'arte pagana, né della misteriosa e mistica arte medioevale. Fedele sempre ai tempi, ha saputo trasfondere con la sua impronta quella caratteristica che risponde ai bisogni odierni.

Ma se però una nuova costruzione edilizia deve formare la continuazione di un vecchio edificio pubblico, grandioso ed elegante nella sua architettura, dalla sapiente e parsimoniosa distribuzione di linee e di colore, il nuovo edificio forma il centro animato della vita cittadina; allora, l'artista dell'arte geniale, rievocando la bella arte antica con ardore studia di fondere col nuovo stile il vecchio che gli sta vicino, in modo, che con la corrispondenza delle linee, della forma e del colore riesca un tutto armonico.

Che se invece si volesse dare, alla nuova costruzione, in prosecuzione dell'antico, un'impronta moderna, allora il contrasto tornerebbe forse stridente, a tutto scapito di questa nuova impronta; mentre se il moderno edificio trovasse posto in altra località verrebbe maggiormente apprezzato il valore artistico suo.

Archit. Vio Anacleto.

Dimostrazioni anticlericali.

Ancora in data 7 corr., e cioè prima che nel Consiglio provinciale si udissero le dichiarazioni antiunitarie dei clericali, il Comitato del Partito Socialista Italiano, Sezione di Udine, aveva diramato invito per un'assemblea da tenersi lunedì, martedì, alle ore 20, nei locali del «Lavoratore Friulano» per trattare intorno a una dimostrazione da contrapporre a quella clericale indetta per domenica 14 corr. (vedi sotto).

E l'assemblea si radunò lunedì. Dopo lunga discussione l'assemblea conferiva mandato di fiducia al proprio Comitato perché, anche col concorso delle altre associazioni politiche della città, fossero subito iniziate le pratiche per una protesta contro la dimostrazione clericale fissata per domenica prossima.

Il dott. Piemonte e Paolini votarono contro.

I radicali

Sabato e domenica si terrà nella città nostra il convegno regionale dei giovani clericali. Oltre alle sedute, col programma del convegno sono fissate per domenica anche sfilate attraverso le vie cittadine.

Ora, in seguito alle dichiarazioni antiunitarie dei consiglieri provinciali clericali, (riferite nel nostro resoconto di ieri), l'Associazione democratica friulana si è riunita ed ha deliberato di contrapporre alla parata clericale una dimostrazione di protesta.

Ancora del generale Salsa. A correzione e complemento di quanto stampammo ieri sulla partenza e destinazione del chiarissimo generale Salsa aggiungiamo che il generale Salsa comandava la brigata Roma comprendenti i reggimenti 79 e 80 residenti a Udine e Conegliano.

Egli non ha lasciato il comando della brigata, né si è recato a Verona; ma è partito l'altri per Roma comandato al Ministero, per ultimare studi importanti riguardanti la frontiera.

In via ufficiosa, si sa che egli rimarrà titolare del comando della brigata Roma fino al giugno prossimo, quando sarà chiamato a sostituire il generale Oro al comando del gruppo orientale degli Alpini (ora denominato brigata) che è formato dal 6., 7. e 8. reggimento.

Una nuova querela al «Lavoratore». L'autorità militare dietro istruzione del Ministero della Guerra si è costituita parte civile con l'avv. Berticelli nella nuova querela sporta contro il generale del «Lavoratore Friulano» Basso Federico per vilipendio all'esercito espresso in un articolo pubblicato nel numero del giornale dell'11 marzo ultimo.

Il tempo. Piove, ieri e durante la notte caddero mm. 28,2 d'acqua.

La massima di ieri 18,3; minima 11,5, nella notte all'aperto 9,8; oggi ore 10, 11,6, il barometro è calante a 750. Vento Ovest.

I denti del cane. La sig. Antonietta Rossi, di 38 anni, ebbe l'avambraccio destro addentato dal proprio cane.

Guarirà in una decina di giorni.

Udinese arrestato a Venezia. Per aggressione al ferroviere Roberto Formigati, perpetrata lersera, fu arrestato sul fatto l'udinese Ferruccio Coletti d'anni 32 meccanico disoccupato e altri suoi due complici.

Se provate una «Collina Sun» non monterete più biciclette di altre marche. Tre anni di garanzia. Fabbricanti Agnoli, Diana & C. «Udine».

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

Nel Negozio di coltellerie che si aprirà entro il mese corrente, in Via Cavour 21, proprietario signor Gius. D'Agostini, si venderanno ARMI d'ogni qualità; si arroteranno macchine TOSATRICI per CAPELLI e CAVALLI come pure OGGETTI CHIRURGICI in genere, in modo assolutamente perfetto.

Trattenimenti e Spettacoli

«Una telefonata» di Dante Signorini al Sociale. Il nuovissimo lavoro di Dante Signorini ha avuto, ieri sera al Sociale, attraverso la magnifica interpretazione della compagnia Talli, un successo caloroso e convinto. O più precisamente non tutto il lavoro, sibbene i primi due dei tre atti di cui esso consta. Ed in questi, invero, la concezione artistica si rivela originalissima, magistralmente svolta, culminante nella «telefonata» da cui i tre atti si denominano e con la quale logicamente, raggiunto il massimo, l'interesse si esaurisce.

L'atto terzo è un'appendice, un di più, che se può sembrare necessario al compimento dell'azione come coronamento satirico al lavoro spezzatamente satirico manca però d'efficacia e dopo i primi due atti movimentati e vibranti delle più disperate passioni cade, sbiadito.

L'azione si narra in poche parole: il cav. Pietro Sarri, dopo essersi dato alle speculazioni più fosche in vari rami, porta il suo affarismo sordido nel giornalismo; compera la «Vedetta» e se ne fa strumento di ricatto.

Cinico e brutale forza alle sue voglie Luigia Lusignan la umile stenografa, dolce dolorosa creatura. Reporter nel giornale è un fratello della Lusignan. Giovane timido, quasi pauroso di fronte al padrone azzurro, sotto quella timidezza apparente nasconde un'anima fiera, appassionata, che ha uno scatto stupendo di generosità e di forza contro il feroce Sarri quando da una telefonata apprende la terribile verità. Egli forza il «cavaliere» a regolare la partita con la vittima.

Qui il secondo atto ha fine. Nel terzo; 9 anni dopo, è rappresentata una festa in cui viene offerta al Sarri, ritiratosi dal giornalismo e presidente di parecchie opere di beneficenza, la commenda per l'opera sua disinteressata in pro del suo paese.

Il lavoro ha il grande pregio d'una rappresentazione di ambiente, a tinte un po' cariche se vogliamo, fedelissima. I caratteri poi vi sono tratteggiati in modo mirabile; il dialogo corre sempre spigliato, sostenuto forte.

L'interpretazione, come dissi, fu magnifica. La Melato, la dolce creatura dolorosa, fu d'una verità commovente; ottimo Sarri il Vidal; Giovanni impersonò il critico teatrale e cronista in modo da farne una vera creazione; impeccabile; il Petrone, reporter, incarnò la sua parte superbamente; nella scena finale del II.º atto fu d'un'efficacia e naturalezza da grande artista; ebbe, a scena aperta, un'ovazione interminabile; impeccabile l'articolista, Pieri — bene tutti gli altri.

Per la cronaca: alla fine del primo atto si ebbero tre chiamate, alla fine del secondo quattro; l'ultimo ebbe un fiacco applauso.

Dopo fu recitato ottimamente la graziosa commedia «Fuoco al Convento» in un atto. Vi agirono la Melato, il Pieri il Giovannini, il Betrone e Giardini.

Il teatro era affollatissimo. Stassera un'altra novità «La trilogia di Dorina» commedia in tre atti di Rovetta.

Il successo della Compagnia di operette «Lombardo», a Treviso. Togliamo dalla Gazzetta di Venezia nella rubrica di Treviso il seguente articolo:

La compagnia «Lombardo» al Gorbaldi. Questa sera debutto al nostro Politeama con grande successo la compagnia Lombardo coll'operetta «Un sogno di valzer». Il pubblico numeroso ammirò la sfarzosa messa in scena e applandì più volte i bravi artisti.

Questa compagnia avremo il piacere di averla quanto prima a Udine. Teatro Minerva. CINEMA «SPLENDOR»... Grandioso programma per oggi e domani.

1. La fabbricazione della calce dal vero. 2. Mal sottile Commovente dramma. 3. Corsa di Canotti Automobili Novità dal vero. 4. Il testamento dei milioni Episodio della vita di Sherlock Holmes. 5. Buone amiche comiciissima.

Tribunale di Udine.

Pres. Turchetto P. M. Segati.

Il coscritto in libertà

Virgilio Del Meester, il coscritto di Ampezzo che, ieri, l'altro, ubriaco, facevasi arrestare sul piazzale della stazione, fu condannato per violenza alla guardia a 11 giorni e a L. 34 di multa, beneficiato però dalla legge Ronchetti e dalla non iscrizione.

Il Del Meester, in udienza, oncolò il suo fallo piangendo a calde lagrime. Dir. Continì.

Furterello. G. Batta Sausallini fu Giovanni d'anni 38 da Varma era imputato d'aver rubato carne suina a tale Pietro Mauro di Rivignano, per il valore di L. 3, con l'aggravante della coabitazione temporanea e quindi di abuso di fiducia.

Fu dichiarata estinta l'azione penale per amnistia. Sotto un carro. Innocenzo Gorasso fu Beniamino d'anni 20 da Campoformido, imputato di lesioni colpose perché il 9 luglio 1940, conducendo un carro carico di fieno, investì imprudentemente la bambina Maria Zampieri (che riportò lesioni alle gambe, guarite in 20 giorni). Fu mandato assolto per non provata reità.

La truffa alla signora Cei. La cronaca riferì a suo tempo come due tedeschi; Datto Erwin fu Giovanni d'anni 26, predicatore e la di lui madre Baronessa Vittoria fu Baron da Berlino d'anni 47, giorno 7 aprile, dopo aver avuto il vitto e alloggi dalla signora Giulia Cei all'«Angelo d'Oro» per l'importo di L. 15.55 presero il largo insalutati ospiti, portando via per giunta un manuale di conversazione italiano-tedesco della stessa signora Cei.

I due fuggitivi furono inseguiti e raggiunti al confine. Incarcerati, ottennero la libertà provvisoria né più si fecero vedere. Furono condannati in contumacia: lui a dieci giorni e a lire 120; lei a 9 e a lire 120 di multa.

Pretrura del Lo Mandamento. Pretore Borsella P. M. Tornaio. — Agostino Gurisatti di Treviso, per oltraggio e resistenza alle guardie è condannato a dodici giorni d'arresto. Il P. M. ne aveva proposti 25.

L'Ungherese Teodoro Sèra, arrestato per porto di coltello è condannato a un giorno di prigione. — Le note treche Angela Viola e Angelica Passoni sono condannate, la prima a 6 giorni d'arresto, la seconda a 10 lire d'ammenda, per adulesamento.

Cancianese Bisaccia. Difensore di tutti gli imputati avv. Doretto. Pretrura di Tolmezzo Legge sugli infortuni Luigi Matiz da Paularo e Giovanni De-Francoeschi fu Gio. d'anni 24 da Paluzza contravventori alla legge sugli infortuni sono condannati il primo a 240 Lire di multa e il secondo a 55.

Lavoro notturno Odorico Job, Pietro Rainis ed Eugenio, fornai da Tolmezzo, per contravvenzione al lavoro notturno sono cond. il primo a 20 lire e gli altri due a 5 lire per ciascuno di multa.

Vino e coltello. Giusto Zanen fu Simona d'anni 25 da Treppo Carnico è ammistato per l'ubriachezza e condannato a 4 giorni di arresto e alla perdita di 30 lire trovategli indosso all'atto della perquisizione per porto di coltello.

— Giovanni Piazzotta fu Osualdo d'anni 49 da Lugosullo per ubriachezza è condannato a 3 giorni d'arresto e dieci lire di ammenda.

— Pio Selenati di G. B. d'anni 27 e Pietro Demattia di Giuseppe d'anni 21 da Sutrio sono imputati di ubriachezza e il Selenati anche di porto di paglia. Il Demattia gode dell'indulto mentre il collega Selenati è cond. a 10 giorni d'arresto.

Luigi Princhigh gerente responsabile

Imprenditori... Capimastri... Costruttori...

usate tutti nei vostri lavori la rinomata

Calce Eminentemente Idraulica di RESIUTTA

della Promiata Ditta Parisutti e Fedrigo ed offerrate

Economia di denaro. - Celerità nei lavori. - Risultati straordinari.

Prezzi di massima convenienza. Spedizione sollecita. Controllo chimico permanente. Garanzia assoluta

Materiali approvati ed adottati dal Genio Militare-Civile e Provinciale di Udine e recentemente dalle Ferrovie dello Stato.

GAMBAROTTA

VERMOUTH stravecchio garantito di puro vino

Cinematografo

completo: Motore benzina due cilindri 8 HP. magneta, dinamo, quadri, sirena elettrica, arco 80 amp. lanterna, proiettore Murer, cabina ferro smontabile, accessori. Vendonsi occasione Lire 3000. Offerte presso Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

Affittasi

presentemente stanze ammobigliate; volendo anche in Lo piano appartamento ammobigliato composto di tre stanze. Via Viola 34.

Speciale occasione di lavoro.

Vendesi, in S. Daniele, Casa civile con bellissimo orto in splendida posizione centrale. Rivolgersi Agenzia Manzoni. Udine.

CASA DI CURA - CONSULTAZIONI

Gabinetto di FOTOLETTROTHERAPIA, malattie Pelle - Segrete Vie urinarie

D. P. BALICO medico specialista in malattie delle olnioche di Vienna e Chirurgia delle Vie urinarie.

Cure speciali delle malattie della prostata della vescica, dell'impotenza e nevrosi, assualti, Funzioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide - Siero - diagnost di Wasserman.

Cura rapida e radicale delle sifilide col 606 Horlich

Riparto speciale per sale di medicazioni, perbagni, di degenza e d'aspetto separato Venezia S. Maurizio, 2661-32 Tel. 780.

UDINE Consultazioni tutti i sabati dallo 8 alle 11 Piazza Vit. con ingresso via Belloni N. 10.

Casa di Cura per le malattie di

Naso, Gola Orecchio

del Dott. Cav. ZAPPAROLI specialista (approvata con decreto della R. Prefettura) Udine - Via Aquileia 86

Visite tutti i giorni Camera gratuita per malati poveri Telefono 317

DIFFIDA

La Ditta A. Manzoni e C., di Milano, Via S. Paolo, 11, unica concessionaria per la vendita in Italia del rinomato L. LUSER'S TOURISTEN PFLASTER, di fama mondiale, avverte il pubblico di diffidare delle numerose imitazioni e contraffazioni che di tale preparato si trovano in commercio.

Ed allo scopo di fornire ai Sigg. acquirenti dei dati sicuri per garantirsi contro le mistificazioni, li previene che il solo vero e genuino L. LUSER'S TOURISTEN PFLASTER (Taffetà dei Touristes) contro i calli ed in genere tutti gli indurimenti della pelle, è quello di cui rotoli oltre al marchio di fabbrica («alpinista») sovrapposto alla firma L. Luser's) portano ESTERIORMENTE (sull'istruzione che lo avvolge) ed INTERAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata della Ditta A. Manzoni e C.

Ritutare qualsiasi rotolo privo di datte marca nonché tutti quegli articoli che imitando coi caratteri esterni della confezione, non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori. Rotolo L. 1.40 e franco per posta contro vaglia L. 1.05.

Francesco Cogolo

Callista Via Saveriano N. 16

A richiesta si reca anche a domicilio

UDINE Piazzale 26 Luglio Telefono 3-38 Bagni con acqua naturale di SALSOMAGGIORE e Fanghi di MONTEGROTTO (Abano)

Non confondere col Sello Giovanni di Domenico di Via della Vigas

Mobiliario Sello Giovanni PORTANOVA PIAZZA UMBERTO I. MOBILI D'ARTE SEMPLICE DI LUSO TAPPEZZERIA

Non confondere col Sello Giovanni di Domenico di via della Vigas

Reccardini e Piccinini Telefono 3-77 - UDINE - Mercatovecchio 4. Speciale assortimento Stotte Inglesi e Tedesche a prezzi di vera convenienza Vestiti su misura da L. 40 in più Confessione accurata e sollecita.

BICICLETTA ATALA La trionfante del Giro d'Italia Rappres. gen. per Udine e Prov. GIOVANNI NADALI UDINE - ARGO VIA MANIN Magazzino Piazza Umberto I.

ing. C. FAOHINI - Udine - Articoli tecnici e macchine

S. Dalla Venezia & M. Sambuco UDINE - Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco - UDINE

Trattoria - Birreria all'Antico Toppo UDINE - Via Cavour 22

Sciatica Reumatica Lombaggine e Neuralgie Reumatiche CASA DI CURA dei dottori G. FAIONI e R. FERRARIO Udine - Via Prefettura 19 - Udine

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

Lo spazio tra l'J e l'O è quasi lo stesso di quello che separa l'O dal l'X, mentre che la distanza che intercede tra i due O è maggiore degli altri due spazi.

tenuto nascosto tal fatto? Uditi picchiare all'uscio, ed entrò l'albergatrice. — Mr Willingale, m.r Coaster chiede di parlarvi.

inespicabile mio intuito delle cose. Ma è proprio un intuito, o non piuttosto una fortunata mera supposizione del fatti? Sia come vuoi, il fatto si è che anche in questa occasione non fui inferiore alla mia fama.

corridoio di Bradminster H il mentre ritornavano tutti inzaccherati da una spedizione notturna.

confirma esclamativa di Coaster e la mia quasi immediata domanda: — Quando avete fatto questa bella scoperta?

Orario Ferroviario

Table with train routes and times. Includes columns for destination, departure time, and arrival time. Routes include Venezia, Padova, Verona, etc.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE. Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO.



L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla Direzione di Sanità Militare vienesommistrato ai nostri Militari, anche della Colonia Eritrea e della R. Marina.

Advertisement for Prof. GIROLAMO PAGLIANO's medicine. Includes a portrait of the professor and text describing the benefits of his 'SCIROPPLO PAGLIANO' for various ailments.

Advertisement for ANURESINE, a specific remedy for urinary issues. Includes an illustration of a woman and child, and text describing its effectiveness.

Advertisement for Splendorina, a laundry detergent. Text describes it as an 'insuperabile liquida liquida per bucato e candeggio'.

Large advertisement for the GRANDE LOTTERIA NAZIONALE ITALIANA. Details the prize structure, drawing dates (June 1, 15, 30, 1911), and participating banks.

Advertisement for Ceneaglio, a real estate agency. Text describes their services and location.

Advertisement for METARSILE MENARINI, a tonic. Text describes its benefits for various ailments and its status as a 'RICOSTITUENTE SICURO'.

Advertisement for FRANC. COGOLO, a product from Callista. Text describes its uses and provides contact information.

Continuation of the lottery advertisement, providing details on how to purchase tickets and where to find them.